

PECOB

Portal on Central Eastern and Balkan Europe
University of Bologna - Forlì Campus

www.pecob.eu

CROAZIA: tra nazionalismo e riti jugoslavi

Pierluca Merola

WWW.PECOB.EU



Eást Journal



Negli anni '90, le repubbliche e le nazioni costituenti della Jugoslavia hanno decretato **la fine dello stato federale e tentato di ricostituirsi in stati-nazione sovrani** attraverso una violenta ridefinizione etno-nazionale del territorio e della sua cittadinanza. Dunque negli stati post-jugoslavi i riferimenti positivi allo stato comune sono andati scomparendo e il suo mito fondante nella lotta di liberazione antifascista è stato ridimensionato e nazionalizzato. Ciononostante, l'inconsistente ripetitività degli slogan nazionalisti accompagnati dalla totale ininfluenza in politica estera e il fascino della liberazione antifascista jugoslava fanno sì che **parte della popolazione continui a celebrare i vecchi riti**.

L'eccezione slovena

Tra gli stati post-Jugoslavi, solo la **Slovenia** sembra aver concluso una transizione armonica verso lo stato indipendente, **senza eccessivi strappi con l'esperienza jugoslava**. Ciò è stato possibile per l'assenza di compagini statali precedenti la lotta antifascista, durante la quale sono stati riuniti i territori sotto occupazione italiana, tedesca, ungherese e croata.

Decisamente **diversa è la situazione in Serbia e Croazia**, dove la politica tende a un rapporto di **cesura con il passato jugoslavo**, a riattivare connessioni ideali con esperienze precedenti e ad approntare nuovi riferimenti fondativi. Della ridefinizione dei riferimenti storici della Serbia contemporanea si è scritto qui e altrove.

Riti jugoslavi? Sì, ma solo per adulti

Oltre alla figura di Tito che i circoli nazionalisti croati vorrebbero condannare all'oblio, alcuni casi spiegano bene l'atteggiamento verso i riti d'origine jugoslava. Nel maggio 2015, a Čavle, **un'associazione di veterani croati si oppose a una visita degli alunni della scuola elementare cittadina a Kumrovec – villaggio natale di Tito**. La visita era stata organizzata dall'associazione dei combattenti antifascisti in prossimità del **Giorno della gioventù**, importante festa nazionale durante la Jugoslavia. Tutt'oggi il 25 maggio più di 10.000 persone si recano **a Kumrovec per celebrare Tito, la Jugoslavia e l'antifascismo**. **I bambini della scuola elementare di Čavle però non vi parteciparono**: l'associazione dei veterani fece pressione sulle famiglie perché ritirassero l'autorizzazione per la gita.

Il 27 luglio invece **si celebrava in Croazia il giorno della lotta antifascista**. In quella data, nel 1941, la popolazione (perlopiù serba) si era ribellata ai collaborazionisti Ustascia. Mentre la festività nazionale cade ora il 22 giugno, **le celebrazioni del 27 luglio sono state mantenute come celebrazione ufficiale della Lika e della minoranza serba di Croazia**. Queste si tengono ogni anno a Srb, nonostante le associazioni dei veterani si accampino per impedirle. Lo scorso 27 luglio, un coro di bambini ha recitato alcuni versi del poeta e presidente del fronte anti-fascista di Croazia Vladimir Nazor. Venuto a sapere della vicenda, **il difensore civico della contea di Zara è intervenuto** in difesa dei diritti dell'infanzia, ritenendo che i **bambini** fossero stati **manipolati** per

una campagna politica e **incitati a “diffondere l’odio verso i croati”**. Il difensore civico ha poi suggerito alla scuola che frequentano i bambini di **(ri-)educarli alla “vera natura” della lotta anti-fascista**.

Siccome lo stato croato non può vietare ai cittadini di associarsi liberamente, **l’obbiettivo dei circoli nazionalisti rimane quello di impedire che certe tradizioni vengano tramandate**. Nonostante l’impegno nell’imporre a tutti l’osservanza esclusiva dei riti ufficiali, rivoli di sfacciato jugoslavismo continuano a resistere (qua e là) dimostrando che la storia dei popoli è più liquida delle cesure operate dalle narrazioni ufficiali.

